581/106

11

RISPOSTA

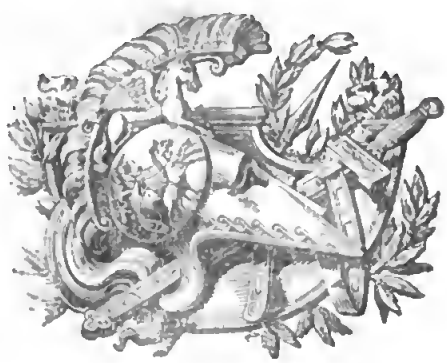
DEL

CAP. SPONZILLI

ALLO

SPETTATORE MILITARE

DI PARIGI.



NAPOLI.
REAL TIPOGRAFIA MILITARE
1842.

Digitized by Google

Digitized by Google

LETTERA APOLOGETICO-CRITICA

DI

F. SPONZILLI

CAPITAN COMANDANTE DEL GENIO NAPOLITANO

AL SIGNOR

AUTORE DI UN ARTICOLO PUBBLICATO SULLO SPETTATORE MILITARE DI PARIGI, VOL. 32 PAG. 206.

Risponderò come da me si suole,
Liberi sensi in semplici parole.
TASSO.

Signore,

Tardi ho letto sullo Spettatore Militare l'Articolo nel quale vien per voi disaminata una mia Operuccia intitolata *Sunto di alquante Lezioni o Prospetto di un corso di Strategia;* ed anche più tardi procurarmi ho potuto l'onore di rispondervi; ma gli ostacoli per i quali avvenne l'uno e l'altro involontario indugio, qui non accade esporre, giacchè io mi son certo per essi non potrà essere la mia Risposta meno efficace onde meritare il vostro gentil compatimento (1).

---

(1) Io avrei desiderato che questa Risposta pubblicata si fosse sull'Antologia Militare, come tante altre mie produzioni; ma questa fiata il degno Direttore di tale Giornale ha creduto doversene iscusare, per un delicato riguardo di cortesia verso lo Spettatore Militare di Parigi.

E duolmi, Signore, veder l'articolo critico non segnato col nome del Redattore. So bene a prova che Cortesia, Sapienza e Valore suonano i nomi dei Collaboratori tutti dello Spettator Militare di Parigi. Credo con qualche fondamento che quelle **A. C.** siano le iniziali del nome di un dotto del quale ho spesso ammirato sullo *Spettatore* e sul *Ferrusac* ora l'acume de' giudizi, ora la chiarezza e la eleganza delle descrizioni, ora la profondità de'ragionamenti. Ma con tutto questo volendo così piccino qual io mi sono elevarmi per un momento, sull'aringo della polemica, fino ad un avversario del quale il velo dell'anonimo tanto denso non mi sembra per celare del tutto la non ordinaria mole delle membra, io avrei desiderato avere l'onore di vederlo a faccia scoperta perchè al manco confortato rimanessi nel sapere per quale illustre mano vennemi una sconfitta, qualora toccar me ne dovesse una.

Ma, sia comunque. Voi avete giudicato il mio Lavoro, e tuttochè abbiate nella vostra gentilezza voluto mostrar sensi di cortesia verso l'autore, il giudizio dell'Opera però è a me sembrato soverchiamente rigoroso quando ho rivolto uno sguardo di esame sopra quella mia umile fatica; e dirollo pur francamente, nel medesimo a me parve scorgere più la leggerezza, carattere della *Critique de Feuilleton*, che quella gravità di dettato, quella profondità di disamina onde fu sempre mai particolarmente distinto lo *Spettatore*.

Nè facendo richiamo da quella vostra sentenza nella quale è detto di riciso che io ho *échoué* ne' miei proponimenti, appellare mi voglio ad altri che alla stessa sapienza dell'illustre Giornale vostro, alla stessa vostra sapienza personale o Signore, *meglio informata* delle circostanze della quistione, e sollecito da voi medesimo e dai valorosi e dotti cui la Francia va debitrice di quella famigerata *Raccolta*, un secondo giudizio più ponderato, in faccia al quale, io fin da ora dichiaro di non volere oltre far motto.

Voi, Signore, cominciate dallo esporre il fine che io mi proposi nello scrivere il mio libro; e sta bene, chè a ragionatamente dar giudizio di un'opera, egli è mestieri addentrarsi nella mente che l'Autore si ebbe allora che

la dettava. Ma, chiedo a voi di grazia, in che parte dell'Opera mia io dissi che: l'objet de ce travail est de fixer la langue *un peu embrouillée de la strategie?* Ammetto che io pensai *de ramener à l'unité la divergence d'opinions touchant plusieurs points importants*; ma nego assolutamente poi che mi venisse nella fantasia il *rectifier les définitions fausses, incomplètes et hasardées et de former enfin de cette branche de l'art militaire un corps de doctrine désormais clair, concis et à l'abri de toute attaque.*

Io di tutto questo non pensai nè scrissi una sola parola. Ecco il fine principale della mia scrittura (1).... *non ancora si è volta una dotta mano a raccogliere tanti sparsi elementi, onde sceglierli, ordinarli e dar loro forma unica di didascalico complesso. La nostra più che debole penna, nel Sunto di alquante Lezioni di Strategia, ha tentato d'incarnare, almeno in ischizzo un tale pensiero.* E dov'è, Signore, in questa povera, in questa moderata profferta, tutto quell'apparato immodesto di proponimenti che voi mi avete ascritto? Il libro è là, ed io vi prego di consultarlo nuovamente.

E dopo ciò, dopo di avere amplificate le mie intenzioni fino a farmi parere reo di prosunzione e d'impertinenza, qualità che tutti sanno non essere in me; voi soggiungete: *l'entreprise n'était pas facile* (ed io mel sapeva) *le camp à mettre en valeur est hérissé de difficultés* (e questo pur mi dovèa esser noto) *il fallait avoir une grande confiance dans ses propres forces* (ciò che non è, perchè dopo aver chiamato la mia penna *più che debole*, io nel mio libro soggiunsi « noi scriviamo « nella certezza di non poter giungere allo scopo, *perchè....il talento è fiacco....*(2)) *une foi bien robuste dans l'infallibilité des maîtres* (e di questo, Signore, sareste persuaso in contrario se aveste avuto il tempo di leggere ponderatamente il mio libro, dove in moltissime occasioni io, col debito rispetto e lucidi ragionari, oso dilungarmi dalle opinioni dell'Arciduca, di Jomini, di Pelet non che di altri chiarissimi, ma minori intelletti,

(1) Prefaz. pag. XXV.
(2) V. la mia Prefaz.

e se aveste avuto presente la pag. 552 del Vol. 23 dello Spettator Militare nel quale onorevolmente scrivete, ma del quale possibile forse non è che abbiate tutto a veggente, dove ci ha per me troppe parole di lode che qui per modestia non trascrivo, e che mostrano se io facilmente soglia *jurare in verba magistri*), *pour espérer réussir dans une oeuvre où tant d'écrivains ont déjà échoué* (ed anche questo par che non sia, mercechè tutti coloro che avete nominati di poi, e precipuamente il Wagner ed il Clausewitz hanno inteso di profferire al pubblico un edificio didascalico tutto di materiali loro propri, e quì non accade il dire se ci sono o no riesciti; mentre che io dissi chiaramente di voler formare un edificio didattico affatto costrutto con materiali scelti nelle opere degli altri.) Ciò posto, voi avreste dovuto avere la cortesia di partitamente provare che io non era pervenuto ad un tal fine, perchè esatta ne fosse emersa la sentenza dell'aver io dato in secco.

Dopo quel vostro preliminare la disamina move da uno sguardo volto alle righe di tutti gli scrittori Alemanni (de' soli Alemanni, non de' Francesi) che si sono occupati in cose didascaliche guerresche, ed in pochi righi di scrittura voi disaminate, giudicate sommariamente e condannate all'*oubli* sei Autori tedeschi, moderni, che facilmente sono ben alieni dal sottomettersi riverenti alla vostra forse un pò troppo rigida e forse un pò troppo ingiusta sentenza (1).

Poscia, fatto man bassa sopra quelle chiarissime penne che io ho imparato a reputar degne del mio rispetto, voi vi rivolgete a me per esaminare *si le capitaine Sponzilli a été plus heureux que ses devanciers*.—Voi mi fate troppa onoranza, Signore, nel mettermi nella stessa riga di Valentini, Wagner, Theobald, Xilander, Decker e

---

(1) ..... no se pasó adelante con el escrutinio de los demas libros que quedaban, y así se cree que fueron al fuego sin ser vistos ni oidos *La Carolea* y *Leon de España*, con los echos del emperador, compuestos por D. Luis de Avila, que sin duda debian de estar entre los que quedaban, y quizá si el cura los viera, no pasaran por tan rigurosa sentencia.

CERVANTES.

Clausewitz, nomi onde vanno superbi gli eserciti Alemanni de' quali que' sapienti fecero parte. Ma pur, vediamo; l' essere condannato ad affogare dans le Fleuve d'oubli, e *l'échouer* con uomini come quelli, vuol dire, certamente, *échouer en trop bonne compagnie!*

Ed a me rivolto, cominciate dal correggere la mia definizione della parola *Strategia*, definizione che nel mio libro procede da lunghe considerazioni, è conseguenza di elaborati raziocinî, e della quale io credeva (forse per soverchio amor proprio) ci fosse il meno a ridire.

Voi dite che io ho definita la Strategia: *La connaissance particulière que doit posséder un général en chef du théâtre de la guerre*, e trovandola troppo vaga (come *questa vostra* è veramente) proponete di appiccarci la seguente appendice: *à fin qu'il puisse diriger ses forces au moment le plus opportun sur le point le plus important*. Ma onoratemi un poco di cortese ascolto, e vi farò veder chiaro che la bisogna non cammina di cotal maniera. Prendiamo il mio Libro, cerchiamo la mia definizione.... pag. 3....eccola:....*una cognizione del paese ove si fà la guerra, tutta particolare al generale in capo*, PER DIRIGERE UN ESERCITO. E voi come avete tradotto? *La connaissance particulière que doit posseder un général en chef du théâtre de la guerre*.....ed il resto? e le ultime mie quattro parole? Certamente a me duole che elle siano sfuggite a voi, forse in una troppo rapida lettura, e sfuggite insieme a tutti i raziocini che le hanno prodotte; chè la mia frase ove voltarla esattamente si avesse voluto in francese, non in altra maniera fare si dovèa che così: *la connaissance du théâtre de la guerre, tout-à fait particulière à un général en chef, pour bien diriger une armée*. Ed in tal modo trovata voi non l'avreste *bien vague*, e così non avreste creduto che fosse indispensabile di appiccarci una giunta e scriverci le altre vostre parole in appoggio.

Voi siete poco contento, Signore, del modo come io ho esposta la quistione tra la Strategia e la Tattica, a fine di attribuire diffinitivamente alla prima il predicato di *Scienza*, alla seconda quello di *Arte;* voi chiamate il mio modo *un biais* un *mezzo termine*, e non una *soluzione* della difficoltà. E vorreste, Signore, dirmi di

grazia quali sono nella faccenda nostra i caratteri speciali pe' quali si distingue un *biais* da una *soluzione?* E vorreste dirmi il perchè io nella universale dubbiezza non abbia a tenere il mio problema come risoluto, almeno finchè non si presenta altri con una soluzione che valga, meglio di quella che io feci?

Voi dite che la *Tattica come la Strategia*, è un ramo essenziale dell'*Arte* della Guerra.....A me così non pare; e voi nudrito in fra le teoriche de' sapienti militari moderni, meco disconvenir non vorrete quando dirò che laddove il tronco ha nome di *Scienza*, ben potranno i rami avere la denominazione di *Arte*; ma quando il tronco avrà il nome di *Arte*, i rami non mai *Scienza* potranno essere denominati.

Io, Signore, sinceramente vorrei ben trovarmi con voi sopra una via che ne mettesse d'accordo almen sul modo di ricercare la verità. La strada mia è tracciata da una seguela di sillogismi che si danno la mano, ed ove voi vorreste benignarvi di oppormi raziocinî legati e non asserti, forse io avrei la fortuna e l'onore d'intendervi un po meglio.

E per parlarvi candidamente dirò che allo scarso intendimento mio non calza nè punto nè poco il vostro paragone della Strategia e della Tattica con la Pittura. Questo vieto luogo comune sembrami straniero alla quistione di Scienza ed Arte che sopra abbiamo toccata; e pur volendoci dare un sol motto di risposta, dirò che voi identificate due cose essenzialmente diverse fra loro: il Principio e l'Applicazione, la Scienza teoretica della guerra, ed il Complesso di tutte le qualità necessarie ad un Generale in capo. E chi mai ha preteso affermare la *Scienza della Guerra essere la creatrice de' generali eccellenti?* chi mai ha scritto che la Sciografia la Prospettiva e simili erano le cognizioni necessarie perchè ogni tintor di sgabelli potesse diventare un Camuccini? E che? sarebbe egli difficile che tale conoscesse esattamente i principî della Scienza della Guerra, e poi applicandoli si addimostrasse cattivo generale, al modo stesso come non è certo difficile che uno conosca benissimo la Prospettiva e la teorica delle ombre, e pur sia un pittore da pavimenti? Dunque perchè la Scienza teoretica della guerra

non basta sola a formare i grandi generali, rinnegherem noi la Scienza della guerra, diremo che non è.....?

Per rispetto ai Punti strategici voi dite essermi io attenuto alla divisione che ne fa l'Arciduca. E qui ognuno crederebbe che ciò mi facesse esente da riprensione; ma voi soggiungete che io ho seguito tali idee *sans considérer qu'on peut en inférer que les points stratégiques de premier ordre sont toujours en première ligne sur la frontière, et ceux du second en troisième, ce qui est loin d'être en réalité*. Alle quali vostre parole risponderò che quel tale *sans considérer*, mi apparterrà forse, se così a voi piace, ma a me sembra cosa di più facile pertinenza degli *articoli* fuggitivi che delle scritture meditate. In fatti, concedete che io vi dica alla mia volta francamente come il vostro concetto critico è dettato *sans considérer* che i *punti strategici* per me alla 2.ª Lezione pag. 24 divisi in *tre ordini differenti*, sono diffiniti per riguardo al loro *valore assoluto*, ed al loro *valore relativo al teatro della guerra in generale*, e non già alle *particolari* appartenenze, e sia pure, se così vuolsi, alle differenti *lignes* di una *frontiera*: delle quali appartenenze o *lignes* io ho di poi trattato distintamente nella 7.ª Lezione. E che, nel fatto, da quelle mie parole *ON NE PEUT PAS en inférer que les points stratégiques de premier ordre sont toujours en première ligne sur la frontière, et ceux de second en troisième* voi lo rileverete se avrete la degnazione di leggere, o per dir meglio, rileggere l'esempio da me recato in appoggio alla pag. 27 dove cennando del teatro della guerra nel 1813 in Sassonia, parlo di *Dresda* punto strategico di *primordine*, e *Torgau* e *Wittemberga* punti strategici di *secondordine*, i quali tre lungi dal trovarsi in *prima* e *terza* linea, come voi dite, sono anzi tutti tre *sopra una linea sola* normale alla ritirata di Napoleone. Che se le cose concepir si potessero al modo come voi pensate, bisognerebbe che tra Dresda punto di primordine da una parte, e Torgau e Wittemberga di secondo da un'altra, trovar si potesse *Halle* punto di terzo ordine, ed allora la *Saale* e l'*Elba* sarebbero di conseguente convertiti in un fiume solo. La quale cosa non potendosi supporre nè avverare, egli sembra che

dalle mie parole *on ne peut pas en inférer* tutto quello che voi avete detto.

Quindi, dalle mie parole pag. 24, e dall'esempio che loro serve di spiega alla pag. 27 ogni spirito imparziale par che debba conchiudere: 1.° che io non parlo di Frontiera in particolare: 2.° che la parola *ordini* da me scritta non ha menomamente che fare con le *lignes* di cui voi parlate perchè io nel dire che *i punti strategici sono divisi in tre ordini* (1), ho voluto intendere ed ho chiarissimamente spiegato con esempi, che i punti strategici sono *distinti in tre specie*, per il quale significato non si ha certo il dritto *d'en inférer* un ordinamento costante quale voi, Signore, lo dite, ma fra le isvariate combinazioni potrà anche benissimo accadere che un punto di terz'ordine sia in mezzo, cioè sia una specie di strategica media proporzionale tra la importanza di quelli di primo e quelli di secondo, la quale cosa, ogni uomo di buon senso vede bene che *n' est pas loin d'être en realité*. E se questi miei chiarimenti aver potessero mai forza presso di voi, Signore, per farvi sopra un così importante subietto volgere un analisi con la distinzione da me indicata, io mi son certo di vedervi forse meno divergente dalle mie povere idee, più giusto estimatore di quelle altissime dell'Arciduca Carlo, ed oserei dire ancora meno deferente al vostro piccolo sistema estemporaneo che proponete in surroga di quello dettato da un grande uomo di guerra il quale non solo molto fece, ma anche molto meditò sulla difficile facoltà della quale voi ed io non altro che debolmente possiamo occuparci.

Voi mostrate di convenir meco nel modo col quale ho adottata la sentenza dell'Arciduca in quanto alla praticabilità delle linee strategiche; ma intanto, mentre approvate che io metta al *limite minimo* le strade praticabili a tutte le armi ed al trasporto degli oggetti necessarî al-

---

(1) Nel testo dell'Arciduca si legge: In der offensive zählt man dreierlei strategische Punete.... la quale maniera è bene chiara perchè non indica nè *ordini* nè *specie;* ma io traducendola in italiano non mi allontano dall'esattezza se dico: *nell'offensiva i punti strategici si dividono in tre ordini*.

l'operazione ideata; pur soggiungete: *Je souscrirais volontier à cette modification, pourvu qu' on restreignît l'emploi de ces lignes dans les cas très rares, car en offensive il pourrait amener de grands desastres.* Ed in ciò io non saprei alla mia volta soscrivermi al vostro pensiero il quale tener vorrebbe una *strada praticabile per tutte le armi*, una strada regia in conseguenza, quella che voi direste *une grande route*, tener la vorrebbe per i soli casi *très rares*. E come mai, di grazia, faremmo poi per i casi ordinarî? supporrem noi questi casi ordinarî della marcia delle armate, solamente sulle pianure come il Tavoliere di Puglia? E di più, una strada stretta, dite voi, sarebbe nocevole massimamente nella *offensiva?* O io m' inganno, o voi dir volevate nella *difensiva!*

Toccando poi delle *Linee di operazioni* voi scrivete: *L'auteur n'est pas heureux dans la division des lignes d'opération qu'il établit d'après Jomini.* Ed anche quì sono astretto come altre volte a mantenermi nella sentenza a voi contraria. La mia maniera di dividere le linee di operazioni *n'est pas établie d'après Jomini;* ella è del tutto figlia della mia maniera eclettica, ed io la produssi nel 1836, sul n.° 29 del giornale napolitano *il Progresso*, e nel 18.° de' miei *Comenti* alla Strategia del Principe Carlo. La mia *triplice* novella maniera di dividere le linee di operazioni ebbe un plauso dal vostro Spettatore il quale nel vol. 24 pag. 438 scrisse: Les commentaires relatifs à la determination des objets d'opèrations et au choix des lignes d'opèrations sont satisfaisants. Le capitaine Sponzilli divise celles-ci en *lignes directrices*, en *lignes coopèrantes*, (secondaires) lorsqu'il s'agit d'opèrations directes, et en *lignes manoeuvres* quand il est question d'opèrations indirectes. CES DENOMINATIONS SONT PLUS CLAIRES QUE CELLES QU'ON LEUR A DONNÉES JUSQU'ICI.

E questa mia maniera di dividere le linee di operazioni era in quel mio Libriccino de' Comenti il quale si ebbe la bella sorte di essere letto da S. A. I. l'Arciduca Carlo di Austria e premiato dalla Clemenza di quell' Augusto con il dono troppo lusinghevole di tutte le Sue Opere militari scritte in tedesca favella.

E questa mia maniera di dividere le linee di opera-

zioni avèa l'onore di essere confermata dal signor generale Jomini il quale nel 1837 produsse sul suo Tabl. Anal. Ediz. di Parigi, le linee di operazioni anche in tre divise, e questa maniera è prodotta alla pag. 197, con nota che indica essere ella una correzione alla divisione altra fiata profferta.

E forse *questa mia maniera di dividere le linee di operazioni* fu dal medesimo illustre scrittore notata nel mio libro delle *Lezioni* a lui da me sommesso, perchè egli degnandosi mandarmi la edizione del *Tableau* fatta nel 1838, mi faceva l'onore scrivermi da Parigi li 28 ottobre 1839.... je regrette que vous n'ayez pas connu le dernier Precis de l'art de la guerre que j'ai publié á Paris 1838. C'est au fond le seul de mes *Ouvrages theoriques* que je puisse avouer comme Oeuvre d'ensemble presentant un tout complet. E certamente alle particolarità delle linee di operazioni mirar egli volle quando nella medesima lettera a me soggiunse.... et si par hazard vous aviez la première édition pubbliée à Petersbourg en 1837 vous verrez que les articles 19, 20 et 21, ont été notablement ameliorés. Ed è appunto in tali articoli che contiensi la triplice divisione per me connata.

Impertanto, siccome voi dite che io tolsi del tutto la mia triplice divisione al Jomini, dico ancor io che sia così, perchè metto a sommo onore l'avvalermi delle idee di quel sapiente.

Ma ciò porta di conseguente che la vostra frase *n'est pas heureux* volgesi non più a me, ma a Jomini; non mira più me, ma sì bene uno de' più celebri scrittori di cose guerresche ai giorni nostri in tutta Europa. In faccia alla divisione del quale io anche questa fiata vedo che a voi piace produrre la profferta di una vostra particolare maniera di dividere le linee di operazioni, la quale non è che la duplice vecchia maniera del Jomini già da lui stesso trovata insufficiente agli attuali bisogni della militar facoltà.

Nè io per avventura rifiutar vorrei ad occhi chiusi la maniera vostra sia ella vecchia o sia nuova, ed in faccia a quella del Jomini anche farle vorrei la debita ragione, quante volte però voi, Signore, aveste accompagnata la profferta vostra con raziocinî validi, con qualche cosa

che meglio valesse di un asserto, con qualche cosa che fosse dappiù di quell'esempio da voi recato e che io stimo essere la ripetizione non la dimostrazione della vostra idea.

Nella classificazione per me fatta delle diverse linee di operazioni, voi mostrate essermi favorevole, e dite che la è *plus intelligible que la précédente*. Rispondo chiedendo francamente al vostro squisito criterio, se essendo stata *per voi* non intelligibile quella tale *précédente* cioè la mia *divisione delle linee di operazione*, debba esserne assolutamente *a me* ascritta la colpa (1).

Tutto quello che concerne la mia discussione sulla configurazione delle Frontiere voi avete la bontà di trovarlo buono e dite che *renferme de bonnes idées, mais qui n'ont pas le mérite de la nouveauté. Le Major autrichien de Hauser, dans son ouvrage de la fortification des Etats d'après les principes de la strategie les a présentées dès 1817 avec beaucoup d'ordre et de clarté*. Io Signore qui dichiaro formalmente, che quantunque aspirato non avessi al *mérite de la nouveauté*, anzi fosse stato mio dichiarato proponimento di accogliere e dar un ordine alle cose dette da altri; pure, quelle tali che voi gentilmente chiamate *bonnes idées* sono per avventura fra le poche *di mia privata proprietà*, che mi piacque modestamente mettere al seguito delle altrui; dichiaro non mai aver letta l'opera del de Hauser, e prego chiunque possa per equivoco essere nella sentenza contraria, a stabilire un giudizio ponderato col paragone de' due testi, per conchiudere a ragion veduta se io mi sono forse semplicemente *incontrato* sulla medesima via collo Scrittore tedesco, o se mi sono avvalso delle sue idee senza nominarlo.

Voi dite Signore, che *beaucoup de militaires ne partageront pas les idées du capitaine Sponzilli sur les*

---

(1) Ove non avessi l'onore di parlare ad un onorevole collaboratore dello Spettatore militare, io noterei in questa occasione la sentenza di Pope : *Ten censure wrong for one who write amiss*, e potrei bene inferirne che quando in un libro s'incontra un passo oscuro, le probabilità che ne ascrivono il difetto al lettore e quelle che lo attribuiscono all'autore stanno (è Pope che lo dice), come dieci ad uno!

places fortes. E soggiungete : *Sans doute elles doivent être d'une capacité proportionnée au rôle qu'elle sont destinées à remplir; mais personne ne conclura qu'une petite place avec un camp retranché est préférable à une place de mediocre capacité pour défendre un défilé ou un passage important.*—Da vero?—Credete voi veramente che *personne ne conclura pas* quello che io ho detto? Ebbene, permettete che io vi presenti un Uomo che ha fatta questa conclusione, o per dir meglio l'Uomo dalle cui carte venerande io tolsi la conclusione che voi chiamate irragionevole ; e poi resterà a vostro carico il concludere se quest' Uomo vale o no per *beaucoup de militaires*, e se il suo voto equivale o no ad una universale opinione.

Scrive S. A. l' Arciduca Carlo, giacchè io è del voto di Lui che ho l' onore di parlare : Nur in dem Falle, dass Festungen zur Vertheidigung eines einzelnen Punctes; wie z. B. *eines Passes* in einer gebirgigen Gegend u. s. w., engelegt werden, *müssen sie Klein seyn*. E non vi pare, Signore, che queste parole siano state scritte a bella posta per dar torto alle vostre?

Ma, nel fatto, come mai, potete voi credere che per chiudere qualche gola di montagne, una piazza quanto la sarà più grande, tanto meglio farà l'ufficio suo? Dunque voi pensate che se il Forte del Bardo fosse stato alquanto più grande di quello che era, avrebbe del tutto arrestata la discesa di Buonaparte? Come? un importante passaggio sopra di un fiume non potrà essere difeso da una buona testa di ponte con un campo trincerato? Ricordatevi, Signore, che nel 1796 il semplice forte di Kehl con un campo trincerato arrestò sul Reno il secondo fra i gran Capitani del nostro secolo, e l' obbligò ad un assedio formale di cinquanta giorni. Ricordatevi che nel 1809, la Piazza di Ratisbona non ritardò di un' ora sola allo stesso Arciduca Carlo il passaggio del Danubio, in uno di quei momenti supremi che decide della sorte degl' Imperi. Signore, io vi prego a rivedere una seconda fiata, e se pur non vi sarà grave anche una terza volta questo gravissimo argomento, che non è fatto per essere trattato così alla leggiera. Fatelo, Signore, io ve ne supplico, fatelo con quell' acume che tanto vi distingue, ed allora sarete convinto che per le

piazze difensive si vuole *ottima positura* e mediocre o piccola grandezza, mentre per lo contrario le offensive richiedono in pari tempo una grandezza non lieve, ed una positura ben considerata. Se queste mie idee, Signore, che ho dedotte da lunghe speculazioni sulla storia e sulle opere de' sapienti e che da tanti dotti (1) ebbero intero consentimento; se elle troveranno *molti militari* che loro retribuir non vorranno quella lode che da taluni pochi mi venne, io non farò che ripetere la sentenza di Grozio : *Contentus esto* MAGNIS *potius quam* MULTIS *laudatoribus.*

Ma, procedendo oltre : se io ho giudicato con rigore i sistemi che Cormontaiugne, Bousmard e Rogniat hanno dati per l'ordinamento delle piazze forti alle frontiere degli stati, l' ho fatto con una seguela di ragionamenti i quali forse non erano del tutto immeritevoli della posata disamina di un sapiente come voi, e duolmi che voi giudicandone solo dall' apparenza, li abbiate riprovati con un sol tratto di penna.

Io veggo che voi calcolate il valore del sistema dell' Arciduca Carlo volgendo lo sguardo vostro *alla quadratura* della frontiera di Alemagna!! No, no, gradite o Signore il mio invito, e degnatevi di giudicare delle conseguenze di quel nuovo, di quel grande, di quel razionale sistema, penetrandovi bene *de' principî* dell'Arciduca. Che se *i principî* sono esatti, veramente ricavati dalle più squisite applicazioni delle leggi della strategia alla natura topografica e geografica delle frontiere; e se in conseguenza di questi principî ne venisse che non 21, ma solo 10 piazze forti deputar si dovessero a guardia di tutta la frontiera Alemanna, rimanete forte, Signore, ai principî per effetto dei quali furono elevate le 10 piazze, perchè alla prima occasione esse faranno onore alla sapienza che le seppe far sorgere.

Le vostre Cinture, Signore, i vostri *primo, secondo e terz' ordine*, sono una rovina per le finanze, una distrazione per le forze, una *simmetrica* repulsa alla

(1) Lo Spettatore Militare parlando delle stessissime idee da me esposte ne' miei *Comenti* dice . . . . . on lit avec intérêt ce qui regarde la défense du théâtre de la guerre. v. 24, p. 438.

ragione. Voi troppo di leggieri entrate a parlare della *capacità* dell' Arciduca, voi vi fate giudice di un grand' Uomo di guerra, che Napoleone nei momenti della sua grande possanza riguardò come il degno emulo suo; vi fate giudice del più solenne fra gli scrittori militari moderni, e tuttocchè mostriate di consentirgli il secondo luogo fra i tre gran Capitani del Secolo, posto che non voi solamente, ma la unanime inappellabil sentenza della Storia già glielo ha dato, pure voi non fate la debita ragione al sistema di Lui giudicandone non già da vostro pari e con perfetta conoscenza di causa, ma con un argomento d' induzione, al quale io soscrivermi non saprei, e dite che quel sistema non è del tutto adoperabile perchè in Alemagna non è stato finora adoperato. Ond' io potrei a questo raziocinio rispondere con un solo *tanto peggio per chi potendolo adoperare, nol volle*. Ma, piuttosto amo dirvi, che sono oramai trecento anni dacchè Girolamo Cataneo manifestò agl' italiani che il loro nuovo Sistema di fortificazioni, quello a bastioni, non poteva accomodarsi alla universalità de' terreni, e profferì il *Sistema angolare*: il Tensini, circa un secolo dopo ripetè lo stesso; poi un altro secolo appresso i francesi ebbero il medesimo avviso dal Montalembert, ed ai giorni nostri l' Europa, scordevole del *Cataneo*, ha fatto plauso al sistema del *Carnot*. Eppure . . . . qual mai Sovrano in Europa ha voluto affortificare una piazza secondo il sistema del Cataneo immegliato dal Carnot? Secondo voi, sarebbe questa la prova migliore dell' assurdità del sistema. Secondo me è il miglior argomento che fa vedere quanto pur nelle cose scientifiche sia grande la tenacità delle vecchie radicate opinioni.

Venendo alla guerra offensiva, voi scrivete: *On ne sait trop pourquoi l'auteur divise, comme le général Rogniat, la guerre offensive en guerre d'invasion et en guerre méthodique*. Se mai il vostro *on ne sait trop pourquoi* dir mai volesse che io l' ho fatto senza recarne le debite ragioni, vi dirò che nel mio libro tutto quello che è scritto dalla pag. 140 fino alla 146, altro non è che la somma de' raziocini che mi hanno condotto a fare una tale divisione: se voi Signore, avete creduto che quelle carte non meritavano la pena di essere lette, non

dovete a me ascrivere la colpa per le conseguenze che si sono riflesse sulla vostra critica.

Voi soggiungete : *Il n'y a, comme l'a observé Napoleon, qu'une seule espèce de guerre offensive* . . . . . E questo, Signore, l'ho detto anch'io alla pag. 149, ma ho dichiarato che essendomi proposto di adoperare per tutto un'analisi teoretica, amava di presentare classificate separatamente le due specie di guerre, tuttochè *sarebbe facile dimostrare che ognuna delle due può essere compresa nella significazione dell' altra* (pag. 141). Credo con ciò di aver parlato anche soverchiamente chiaro.

Ma che la guerra d' invasione e la guerra metodica non formino una sola e medesima cosa, voi lo siete venuto confessando involontariamente quando avete scritto : *que depuis le 1815 les quatre guerres qui ont eu lieu en Europe ..... ont été conduites d'après* LES PRINCIPES DE L'INVASION. E non vedete che dite contro voi stesso, ed ammettete che la guerra d'invasione ha de'*principes* tutti a lei particolari secondo i quali sono state condotte le ultime quattro guerre in Europa?

Nel tema istesso voi avete notato : *Une erreur non moins étrange* (1), *c'est de dire qu'une invasion se fait sans plan* ..... Io vi prego, Signore, di richiamare alla vostra mente quello che ha detto Jomini mantenendo che ogni maniera di *Piani di operazioni* era impossibile, mercechè riusciva inutile prestabilire un concertato, il quale fin dalla prima giornata di marcia poteva essere rotto dalle mosse del nemico, e quindi l' operazione proceder doveva in maniera del tutto diversa dalla prefissa. Io non so se avete onorato di uno sguardo tutto quello che io su tal proposito ho detto in talune mie coserelle pubblicate dall' Antologia Militare, coserelle encomiate dal vostro Spettatore, dal Giornale di Berlino e da svariati Giornali italici. Se quelle mie carte non ebbero il bene di giunger fino a voi, me ne duole, chè qui non è luogo

---

(1) *Non moins étrange*, si riferisce alla mia separazione della guerra d'invasione dalla metodica. Il ch. opponitore chiama tale separazione un *errore strano*; eppure questa distinzione l'ha fatta Jomini, l'ha fatta Rogniat, l'hanno fatta tanti scrittori francesi ed Alemanni che meritano il rispetto dell'universale.

di andare svolgendo quell' inviluppo. Solamente quì dirò che Jomini in virtù di solidissime ragioni pretende che in generale non è possibile fare un buon piano di operazioni. Io ho mantenuto che nella guerra metodica, essendoci un numero considerevole di dati positivi, si poteva fare un piano di operazioni di tanta probabilità da avvicinarsi alla quasi esattazza. Ed ho creduto poterne conchiudere che veramente nella sola guerra d'invasione guerra perfettamente eteroclita della quale gli elementi erano (secondo ho largamente dimostrato nelle pag. 141 e 142) eminentemente variabili, potea verificarsi il concetto del Jomini, cioè che il sol pensare alla esposizione di un piano di operazioni, sarebbe stato lo stesso che perdere in uno la carta, il tempo ed il cervello.

Vedo che trovate buona la mia distinzione tra guerra difensiva attiva e guerra difensiva passiva. Impertanto pare che sia sfuggito alla vostra intelligenza tutto il contenuto dalla mia pagina 241, fino alla 268 dove sta scritto con ogni maniera di chiarezza che la *difesa passiva o metodica* è la guerra del debolissimo e sapiente, il quale destramente cede al forte temporeggiando, e adopera lo schermo delle buone *posizioni difensive*, passando da una all' altra mercè di bene calcolate *ritirate*. Voi pare che vi siate arrestato al solo titolo di *difesa passiva*, ed avete creduto che io intendessi esser quella la guerra che soffre un governatore poltrone ridotto agli estremi nel suo corpo di piazza, e che aspetta tremante l'apertura della breccia per fare, come egli la crede, una *onorevole* capitolazione. Io vi prego, ancor questa fiata, Signore, a voler rivedere di nuovo questa parte della quistione.

Sul rimanente voi non dissentite da me, e dopo di ciò raccogliete le vostre vele. Voi dite che io nel fare le mie Lezioni di Strategia ho dovuto adoperare molte ricerche e molta riflessione : ciò è vero. Dite che io ho fatto prova di instruzione e di acume d' ingegno, ed in questo trovo più cortesia che verità, perchè una *compilazione* come la mia è una pura *fatica di schiena*, che ogni altro uomo mezzanamente instrutto avrebbe potuto fare del pari e forse meglio. Pur, soggiungete che a malgrado de' miei mezzi personali, io non sono arrivato ad emulare la grand' opera dell' Onnipotente allorchè divise la

luce dalle tenebre — Ma di grazia, di quali tenebre parlate voi? — Io vi vedo dir molto circa il caos e le tenebre di una Scienza nella quale ad ogni passo io trovo la chiarezza l'ordine la facilità. Signore, permettete che vi parli francamente, e vi dica che voi confondete i difficili incerti svariatissimi casi di applicazione materiale, con i semplici chiari e pochi principî della scienza (1) nella quale non mai, Signore, nò, non mai io scorsi quell'oscurità e quelle contradizioni e quegl'imbrogli e quel caos di che voi fate un cenno scoraggiante (2); ma bensì le ritrovai talora nella mente de' giovani che sdegnarono appararne la metafisica con il lento ma sicuro metodo sintetico, e cominciar vollero lo studio loro col far sulle campagne celebrate dalla storia un'analisi della quale i soli ingegni elevati reggono alla difficoltà, e che non altro suol fruttare che tenebre alla debolezza dei minori intelletti (3).

Voi dite che *la langue de la strategie est á faire* : ed io ho l'onor di rispondervi che la è già fatta; che non con altra lingua per il massimo Capitano furono scritte e rappresentate le celeberrime le immortali tragedie del 1800, 1805, 1806, 1809, 1813; che non con altra lingua espresse i concepimenti suoi l'austriaco Giovanetto che a Stockach a Schliengen a Wurtzburgo era nel tempo istesso il Fabio ed il Camillo per cui fu salva

---

(1) Die Kriegswissenschaft ist einfach, und beschränkt sich auf wenige unabänderliche Grundsätze : allein die Art ihrer Anwendung ist so mannigfaltig als verschieden die Fälle sind, die im Kriege eintreten können. . . . .

È l'Arciduca Carlo che parla

. . . . . Feldzuges von 1799. Erst. Th. s. 137.

(2) . . . . . le maréchal de Saxe, s'il revenait parmi nous, serait furt sorpris de la richesse actuelle de notre litterature militaire, et *il ne se plaindrait plus des ténèbres qui couvrent la science.* Jomini Tabl. p. 19.

(3) Ordinariamente così sogliono studiare la Guerra i militari più desiderosi di parere che di esser dotti. Un tale metodo è assurdo, come irragionevole sarebbe il voler imparare le matematiche cominciando dal calcolo differenziale. Un tale metodo è la origine di tutti i mali intesi, e di tutti i cattivi giudizî che agitano la letteratura militare.

l'Alemagna; che quella lingua io la trovai nelle opere didascaliche dell'Arciduca Carlo, di Jomini, di Wagner, di Xilander; io la ritrovai nelle non periture opere istoriche dello stesso Arciduca, in quelle di Jomini, nelle campagne sulla *Laber* ed in Sassonia scritte per quel vostro valoroso Pelet, ed in tutte le quali scritture la storia militare è trattata con un metodo scientifico nuovo, maraviglioso, inimitabile, e non imitato ancora da chi non sente tanto forte i suoi muscoli per fare una così grande ed ammirevole carriera.

Sono queste le carte, Signore, nelle quali è il linguaggio della Strategia, sempre chiaro alla intelligenza della mente, sempre sufficiente ai bisogni della scienza, sempre esatto nelle diffinizioni, sempre conseguente nei dedotti. Che se mai esser vi potesse uomo il quale professando lettere militari non altra suppellettile nel suo vocabolario strategico possedesse che *cinq à six mots heureusement définis*, io ingenuamente pregar vi vorrei a meco compiangere questo povero letterato, e non lasciare di confortarlo a gittar via la sua penna ed a volersi rimaner contento del solo onore di maneggiar la sua spada, valendo dieci volte meglio essere *ignorante* che *semidotto*.

A *little learning* is a dang' rous thing;
Drink deep, or taste not the Pierian spring (1).

Ed al modo istesso come, con mia pena, disconvengo dal pensar vostro sulle cose discorse, io debbo mostrare il mio dissentimento quando dite che il solo Napoleone avrebbe potuto darci un buon trattatello di Strategia — Ahi! quale spettacolo! Napoleone disceso dal trono del Mondo, e ridotto come Dionigi a fare il pedagogo!! Oh maraviglioso valicator del S. Bernardo, oh immenso trionfatore di Ulma e di Austerlitz.....la tua mente senza limiti piegarla si avrebbe voluto a mettere in iscritto *quelle regole* mercè le quali salisti alla immortalità! Ma, quali mai sarebbero queste regole? *Est Deus in nobis, agitante calescimus illo:* ecco la formola generale, ecco la regola principale che si ebbe Buonaparte nelle sue guerre. Cosa avrebbe potuto egli scrivere in linea d'insegnamento? Ne ha date le sue campagne;

(1) Pope Crit.

da queste noi caviam regole e ne facciamo trattatelli, i quali sono tante scintille che volano a cimentare l' intelletto degli uomini volenterosi di sapienza guerresca: se cotali scintille si estinguono facilmente quando cadono sul gelo delle intelligenze vulgari, non così accade quando elle per fortuna e ben di raro si approssimano alle polveri del Genio ..... oh allora così lievi scintille producono quelle esplosioni per le quali rimbomba l' universo! Voi credete, Signore, che Napoleone avesse potuto scrivere Trattati, solo perchè sapeva vincere battaglie? Oh, no no, io penso che l'uomo veramente grande è forse il meno adatto ad esprimere le vie inconcepibili per le quali a lui si manifesta la inspirazione del Genio. Ditemi un poco, perchè Orazio e non Virgilio, Menzini e non Ariosto, Boileau e non Voltaire hanno scritto trattati sull' Arte poetica? ditemi ..... ma, io voglio far ritorno nel campo.

Veniamo alla vostra conchiusione. Voi scrivete: *Que le capitaine Sponzilli se console d'avoir échoué .....* » E di questa vostra sentenza la quale non decola già dalla vostra comunque breve disamina fatta sopra qualche brano e non sul complesso del mio libro (1), ma sembra nata adulta fin dalle prime righe della vostra critica, io far vorrei quel gran conto che va dovuto di parola profferta dal sapiente, quale io penso voi siete; ove però io avessi osato mettermi in una fatica da Ercole, avessi ardito propormi un gran fine, che non avendo raggiunto meritar mi facesse il compatimento vostro come un premio di quella lode che talora non va scompagnata dai tentativi nobili quantunque infruttuosi. Ma il mio piccolo amor proprio, non può rimanersi contento alle vostre consolazioni, le quali riescirebbero ironiche laddove ammetter si volesse che io avendomi veramente proposto un fine di scarsissimo rilievo, abbia veduta mancar la mia forza in una impresa da Lilliputto. No, Signore, permettete che vi mantenga di non avere io *échoué*, e di avere anzi ben

---

(1) Diligenter legendum est, ac paene ad scribendi sollicitudinem. Nec per partes modo scrutanda sunt omnia, sed perlectus liber utique ex integro resumendus. QUINTIL.

A perfect Iudge will read each work of Wit,
With the same spirit that its author writ: POPE.

raggiunto il mio fine, il fine modestissimo che mi proposi quando scrissi di voler *raccogliere le leggi della Scienza sparse nelle opere de' sapienti, e dar loro forma di didascalico complesso.* E che un tale mio scopo sia stato per avventura da me raggiunto al di là delle stesse speranze mie, a me basterà il dire che la mia Operuccia basata sopra elementi principali già da me sommessi al pubblico ne' miei *Comenti alla Strategia dell'Arciduca Carlo*, e che riscossero in *Europa* voti troppo a me lusinghevoli de' quali le prime voci di cortesia partirono dal vostro Spettator Militare, quella mia umile Operuccia fu giudicata dalla gentilezza del Generale Jomini *un'ouvrage interessant;* quel mio povero Libriccino ebbesi l'alto onore di esser letto da S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo di Austria, che tanto in Napoli, quanto da Vienna ebbe la Clemenza prodigarmi quelle onorande parole di conforto di cui voi, Signore, potrete vedere bel saggio sul volume 17° dell'Antologia Militare alla pagina 180, e che qui farei troppo gran peccato di orgoglio se trascrivessi.

E tuttochè io qui abbia citato il *nec plus ultra* della sapienza militare europea, pure, se conceder mi si volesse, senza chiamarmi immodesto, lo andar oltre nella mia Orazione *pro Domo*; se io potessi senza nota di deferenza municipale produrre di non pochi fatti, io direi che la mia Opera non uscì tutto ad un colpo dalle tenebre del mio scrittoio alla luce del pubblico, ma in manoscritto fu privatamente letta ed approvata da uomini di specchiatissima sapienza, e poi disaminata officialmente ed elogiata da una Commessione di Generali, ed Uffiziali Superiori; poscia, fatta pubblicare, fu premiata dalla Clemenza del mio Augusto Sovrano; fu lodata a Cielo dall'Antologia, fu tolta a modello di altre Opere guerresche.....fu in somma in tali circostanze, che se non sono impertinente per reputarle vicine all'Apoteosi, stupido poi non mi credo fino a non vederle ben le millanta miglia lontane da quel tale *échouer* di che voi Signore troppo facilmente compiaciuto vi siete regalarmi.

Or, dopo dell'approvazione riportata dalla mia Operuccia non solo dentro, ma anche un pò fuori del paese mio, e non da scolaretti, ma da grandi Maestri spero che voi o Signore, vorrete confessare di avere io avute